



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

se ne troua scrittura, & l'istessi Monaci non hanno memoria alcuna; per quanto ho inteso da alcuno di loro, quale al parlar mostraua d'esser molto informato delle scritture di quel luogo. Ancorche si narri da alcuni, che sia per legato fatto al detto monasterio à tal effetto. Sono nondimeno questi Monaci per se stessi molto limosinieri, così in questo di San Paolo, come nell' altro lor Monistero chiamato altre volte San Valentino, che hanno à Monte Cauallo, ò vero Quirinale riedificato da essi nuouamente in bella forma. Sogliono ancora questi buoni Padri molte volte dotare pouere zitelle per l'amor di Dio, & fare altre opere di Carità publiche, & segrete.

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

Misser Agustino Chigi Gentil'huomo Senese di buona memoria; fu il maggior mercante, che alcun'altro mai fosse, & forse che sarà, poiche mentre che fu in questa vita, ne lui, ne li suoi Agenti non sapeuano quanto valessero i suoi beni crediti, & imprese à vn Milione d'oro, & più, & haueua credito in ogni parte del Mondo, fino fra gl' Infedeli, da quali era chiamato il gran mercante Christiano. Et si contano cose marauigliose, & stupende de fatti suoi, & fra l'altre queste seguëti non mai più sentite, & da lui fatte tutte in vn sol giorno, & credo certo che mai si faranno da altri. Et sono, che in vn dì stesso prese moglie interuenendo in casa sua allo sponsalizio Papa Leone, di tal

L nome

nome, Decimo, con dodici Cardinali, & facendo
 esso Pontefice l'offitio di Parrochiano. Gittò dal
 medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece te-
 stamento alquale furono posti per testimoni su-
 detti Cardinali, & il Pontefice vi intepose il de-
 creto, & l'autorità sua. E poi diede da delinare al-
 li prefati Pontefice, & Cardinali in vna loggia so-
 pra il fiume Teuere, fabricata tutta dai fondamen-
 ti, con infiniti ornamenti, & belle dipenture in vna
 sol notte, con tanta sontuosità, & lautezza; che im-
 possibile sarebbe a farsi vn'altra fiata, perche ol-
 tre all'esserui carne di tutti gl'animali quadrupedi
 che si mangiano, così domestici, come saluatichi,
 & vcelli d'aria, d'acqua, di terra, che si possono
 trouare; Ci furono ancora tutte le sorte di pesci;
 hauendone fatti venire quantità infinita, viui, di
 Spagna, Francia, Fiandra, Constantinopoli, &
 diuersè altre parti lontane. oltre à i cascì, frutti, &
 altre cose che si truouano, ò che si possano fare con
 l'arte da mangiare, che non si potrebbono mai de-
 scriuere: con tanta quantità di vasi, & piatti d'ar-
 gento, & d'oro, che posti vna volta in tauoia leuan-
 doli si gittauano in detto fiume, & più non com-
 pariuano; ci furono ancora suoni, & musiche stu-
 pende, & altre solennità, & intertenimenti. che
 volendole narrare sarebbe vn non voler mai fini-
 re. Fece adunque esso M. Agostino il suo Testamen-
 to come s'è detto, l'Anno della venuta del Salua-
 tore in terra, Mille cinquecento vinti, & Ottauo
 del Pontificato di detto Leone Decimo, nel quale
 oltre à innumerabili limosine, & legati che fece à
 infi-

infinite persone ricche, & pouere, & pie cause; or-
 dinò che de suoi beni si fabricasse, & ornasse una
 fontuola Cappella nella Chiesa di S. Maria del Po-
 polo, nella quale stanno i frati Romitani del'or-
 dine di S. Agostino, & qual'uta sò molti beni tra-
 bili, accioche con parte de' fructi de'si beni s'offi-
 tasse detta Cappella, & fructassero ogni anno per-
 petuamente tre zitelle pouere, & honeste: d'essi
 buendo fra esse tre la somma di cento scudi; & de
 per pouere in quel tempo a' frati composte, & que-
 sto maritaggio, onero dotamento, si facesse nella
 festa della Natiuità del N. S. Giesu Christo. Il che
 si è offeruato, & si offerua marauia, conducendo
 le tre fanciulle in professione i come si costuma in
 Roma. Et perche s'è visto che questi buoni Padri
 obseruano interamente ciò che gl'è stato ordinato,
 la Signora Catarina Parda gentildona Portoghe-
 se ricca di beni temporali, & spirituali, quale mo-
 ri l'anno 1576. sotto'l Pontificato di Gregorio XIII.
 nell'ultimo suo testameto la sò la sua robba a mol-
 ti luoghi pij, & fra gl'altri al detto Monistero, &
 duoi frati, volendo che perpetuamente ogni anno
 dotassero tre altre zitelle honeste, & pouere, infie-
 me, & con le medesime conditioni de' predetto di
 misser Agostino Chigi. Et perche doppo la mor-
 te d'essa Signora Catarina comparsero molti suoi
 creditori, a quali è stato necessario di pagare, quel-
 lo che giustamente doueano hauere: perciò nõ
 s'è posuto dar principio a questo suo maritaggio, o
 dotamento, fino all'anno 1579. & hora si seguita,
 & si seguirà in eterno. Poiche s'è trattato dell'ope-

re di questo Monistero, nõ mi pare di lassare di descriuere succintamente l' erettione di questa Chiesa per molti, che non la deueno sapere, qual fu in questo modo. Essendo stato sepolto in quel luogo il cadauero del crudelissimo Domitiano Nerone sesto Imperatore, ò più presto Tiranno Romano per spatio di 745. anni & fino al tẽpo di Pascale Primo, Pontefice Romano, creato nell'anno 820, & sopra il sepolcro nato vn arbore grande di noce sopra il quale stauano i maligni demoni guardando il detto cadauero, molestauano molti nell'entrare, & vscire di Roma, per la porta nomata anticamente Flumentana, poi Flaminia, & hora del Popolo. Laonde volendo il santo Pontefice prouedere à questo orribil caso comãdò à tutti il digiuno di tre giorni: & postosi esso, & altri huomini Santi in Oratione, pregaua con grande instantia, & diuotione Nostro Signore Dio, che si degnasse liberare il popolo suo da quelle molestie, & danni. Onde gl'apparue l'Immaculatissima sempre Vergine Maria nostra Auuocata, & Protettrice, dicendogli che iui erano l'ossa di questo nefandissimo Nerone, le quali douesse far cauare, & gittare nel Teuere, che così restarebbe libero il popolo: Per ilche hauendo il prelibato Papa eseguito il comãdamento, subito fù ottenuta la liberatione di tal persecutione. Et l'istesso Pontefice drizzò nel medesimo luogo, vna Cappella con vn'Altare à honore della prefata Clemētissima Vergine, & la chiamò S. Maria del Popolo. Il luogo doue erano le sopradette ossa, & l'arbor di noce era quello nel
quale

quale al presente è l'Altar maggiore, sopra il quale è la figura d'essa Misericordiosissima Vergine, dipenta (come si asserisce) da S. Luca Euangelista con molte Reliquie di Santi. Sisto Quarto Papa diuoto d'essa Madonna; vi edificò la Chiesa che hora si vede: Sopra le due porte picciole della quale si legge.

Sixtus Papa Quartus fundauit. 1471.

Et nell'altra maggiore ancora è scritto.

Sixtus Quartus Pontifex Maximus. 1471.

& l'arricchì di molte Indulgentie, & priuilegi come si vede in due bolle intagliate in marmo, fra le tre porte d'essa Chiesa, le quali non si scriuono per seguitare la breuità; ma si trouaranno inscritte nel Trattato nostro di tutte le Chiese di Roma: & nel Capitolo della Confraternita di S. Giacomo in Augusta, ouero dell' Incurabili. Si dice come questa Chiesa era d'essa Confraternità, & come l'habbino hauuta i Frati.

Del Monistero di S. Catarina della Rosa. Cap. XXII.

Quest'opera pia delle zitelle miserabili del Monistero di S. Catarina Vergine & Martire, detto della Rosa, altrimenti de'funari, per essere vicino à quelli, che fanno, & vendono le funi, è degna veramente di gran lode: poi che con questa si ripara, che molte fanciulle non capitino male. Hebbe principio questa sãta opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. nel quale si fondorno molte opere pie; come si vede in questo mio trat-